Serie III, Vol. III. Udine, lunedì 5 aprile 1880. Num. 14.

BULLETTINO
DELLA
ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Il *Bullettino* esce in Udine ogni lunedì. Reca gli atti ufficiali della Società. Viene inviàto franco a tutti i Soci che hanno versato la tassa annua prescritta dallo statuto, ai Comuni e agli altri corpi morali contribuenti in favore dell'istituzione. Chi non fa parte della Società può tuttavia riceveie franco il *Bullettino* pagando antecipatamente per un anno lire dieci. I manoscritti sono da dirigersi alla sede della Società (Udine, palazzo Bartolini), ove si ricevono pure i pagamenti. Per maggior comodo dei Soci, i pagamenti potranno anche esser fatti al Negozio Seitz (Mercatovecchio).

BACHICOLTURA

(Ved. n. 13.)

Raramente le nostre case di campagna sono provvedute di locali appositi per la coltura del baco. Si adoperano a quest'uopo delle stanze che pel resto dell'anno servono ad altri usi; e questo non è certamente un gran male. Bisogna in agricoltura, come nelle industrie, spendere meno che sia possibile in fabbricati per non esporre troppi capitali ad una lenta ammortizzazione. Quelle magnifiche costruzioni che certi signori consacrano unicamente al prezioso insetto, saran cose belle, ma non sempre economiche.

Del resto, sia locale apposito o meno, poco importa; l'essenziale si è che vi si possa regolare la temperatura e l'aereazione a volontà. La stanza ove si allevano i bachi va quindi fornita di finestre e di porte che permettano delle correnti d'aria in senso orizzontale, e di sfiatatoi nel soffitto e nel pavimento che la cambino in senso verticale, in modo che in nessun punto del locale rimanga dell'aria stagnante. Tutte queste aperture devono poi esser riparabili da adatte chiudende, perchè si possa con facilità regolare la temperatura dell'ambiente.

Un locale che avesse finestre a settentrione ed a mezzogiorno, porte nelle pareti di oriente e di occidente, sfiatatoi che comunicassero di sopra con un granaio, di sotto con un porticato, sarebbe la migliore bacheria immaginabile.

Le finestre a mezzogiorno devono avere un mezzo qualunque che le protegga dal sole diretto. In Lombardia vi pongono dei frascati appesi nella parte superiore e che si aprono in basso a mo' ribalta. È un sistema semplice ed economico; del resto una stuoia, un vecchio graticcio ecc. possono servire ugualmente bene. Basta avere un riparo al calore ardente che si fa spesso sentire in giugno, proprio nei momenti più critici della nostra coltivazione.

Le chiudende delle finestre, e di tutte le altre aperture, devono esser tali da permettere che nella stanza vi si possa regolare a piacimento il grado di calore. Le invetriate sono forse troppo impermeabili all'aria, ma convengono bene nei primordi della vita del baco: più tardi le tele bianche sufficientemente rade, di cotone, si prestano assai meglio.

Un tempo erano in voga le grandi bacherie che dal nome di un' illustre agronomo lombardo (Dandolo, discendente dall' antica famiglia veneziana) si chiamavano *dandoliere*. Erano locali dove si potevano allevare dalle 10 alle 15 once di seme, e servivano pel resto dell' anno a stagionarvi il granoturco ancora sui tutoli ed a stendervi l'uva all'epoca della vendemmia. Ma allora erano ancor ignote le attuali disgrazie dei bachi, e non c'era a temere che l'insorgere di una malattia in una sola parte della coltivazione, potesse mandarla tutta in rovina. Chi volesse oggi coltivare in simili locali, arrischierebbe di andar incontro con grande facilità a delle perdite enormi. Nelle attuali circostanze non è prudente coltivare più di due o tre once nella stessa stanza.

Alcuni, basandosi sul falso concetto che le malattie dei bachi dipendessero unicamente dalla loro domesticità, suggerirono di allevarli all' aperto direttamente sui gelsi, o, tutt' al più, sotto tettoie per difenderli dalle pioggie. È una idea questa dell'allevamento *naturale* dei bachi che ritorna spesso a galla e che trova dei proseliti perchè ha un non so che di specioso che seduce. Ma il nostro clima non è quello dell'Asia, dove pure i massimi prodotti si hanno dagli allevamenti nelle abitazioni. È poi indubitato che all'aperto, se anche il baco potrà

resistere alle alternative di caldo e di freddo, sarà in gran parte preda degli uccelli, delle formiche e di mille altri nemici che non tarderanno ad attaccarlo. E bisogna considerare che lo scopo del coltivatore non è mica quello di poter condurre in porto un centinaio di bachi robustissimi, o fortunati, bensì quello di ottenere da ogni grano di semente messo a schiudere un bozzolo il più perfetto possibile. Senza correr dietro alla poesia delle coltivazioni all'aperto, possiamo ridurre i locali di allevamento in modo che il baco possa trovarvi quelle condizioni di temperatura, di aereazione e di umidità che, nelle varie fasi del suo sviluppo, sono giudicate le migliori.

Qui sarebbe il caso di parlare del riscaldamento della bacheria; ma mi riservo di farlo un'altra volta. Ora accennerò ad alcune altre regole che, all'epoca nella quale ci troviamo, possono riguardarsi come di circostanza.

Siamo distanti circa un mese dall'incubazione dei semi, e intanto la temperatura che giornalmente si eleva contribuisce a risvegliare il germe contenuto nell'uovo del baco. Nè questo sarebbe dannoso, se si fosse certi che la stagione correrà lenta e senza ritorni al freddo. Ma pur troppo ordinariamente avviene che ai primi ingannevoli tepori della primavera succedono gravi sbalzi di temperatura. In tal caso, se il bacolino ha già iniziata la sua evoluzione, non può a meno di risentirne un funesto effetto. È per questo che noi dobbiamo condurci in modo da non permettere che la temperatura nella stanza dove è il seme, tocchi mai i 10 gradi fino a pochi giorni prima dell'incubazione.

Nelle camere esposte a tramontana e tenute aperte la notte e chiuse di giorno, ben di raro la temperatura prima dell'ultima decina di aprile, si eleva tanto da toccare quel grado che può risvegliar il seme.

Vi sono di quelli che per ritardarne la nascita, portano a primavera la semente in cantina, dove la lasciano fino all'epoca nella quale occorre porla in incubazione. E questo non va bene, perchè simili ambienti sono sempre più o meno umidi e poco aereati; onde, se anche con tale ripiego si raggiunge l'intento di protrarne la nascita, il seme ha ugualmente sofferto. Dobbiamo sempre conservare il seme in ambienti non solo freschi, ma anche ventilati ed asciutti.

Molti insuccessi nella coltura del baco, anche quando si provvede un seme immune da malattia, dipendono dai cattivi trattamenti che questo seme deve subire nelle varie mani per le quali passa prima di giungere a chi lo coltiva. La flaccidezza che è diventata così frequente in questi ultimi anni, nei quali tutti si affidano ai commercianti di seme, pare dovuta alla cattiva conservazione di questo. Certo è che un seme il quale artificialmente si sottopone a sbalzi di temperatura, a mancanza di aria, in ambienti umidi, dà dei bachi che *quasi sempre* muoiono flaccidi.

Un'ultima avvertenza per oggi.

Le più funeste malattie che colpiscono la nostra bachicoltura sono ereditarie, non solo, ma possono anche esser trasmesse a partite immuni per via di germi che esistono nei locali o sugli attrezzi ove furono allevati precedentemente dei bachi infetti. Ora, anche quando tutto va pel meglio, qualche morto pebrinoso, qualche altro affetto da calcino ecc., lo si trova spesso anche nei migliori allevamenti. Ed è per questo che bisogna pensare ad uccidere i germi di malattia che questi cadaveri possono aver lasciato.

Gli attrezzi si possono purgare lavandoli bene con liscivio caldo di cenere o di calce viva. Pei locali vi consiglio la lavatura dei pavimenti e forti suffumigi di cloro. (1) Ma non tralasciate mai queste precauzioni, perchè vi potrebbe succedere di ottenere cattivi risultati anche dalle migliori sementi. Anche la carta, prima di adoperarla una seconda volta, si deve scartarne tutti i fogli che presentano delle macchie visibili, e gli altri esporli ripetutamente all'aria ed al sole ed ai suffumigi che vi ho consigliato pei locali.

Sono tutte piccole cose che ognuno potrebbe mettere in pratica se si fosse meno legati alla consuetudine e più persuasi che da esse non di raro dipende l'esito della nostra coltura. L'industria dei bachi è una delle poche che l'agricoltore eser-

(1) Questi suffumigi si ottengono facilmente versando acido solforico diluito sul cloruro di calce stemprato nell'acqua e contenuto in un recipiente di terraglia che si pone sul pavimento nel mezzo del locale da disinfettarsi. Tanto l'acido solforico che il cloruro di calce si possono acquistare dai droghieri a prezzo tenuissimo.

cita al coperto, e nella quale, per conseguenza, può meglio dominare le condizioni che influiscono sopra il successo; ma appunto per questo richiede maggiore attenzione e cure più assidue di tutte le altre. Del resto le cure e le ansie che porta con sè questa rapida coltura, quando vien fatta a dovere, sono quasi sempre largamente ripagate. Giacchè, se anche oggi non si raggiungono i prezzi di 10 o 15 anni fa, è certo che chi sa produrre 50 chilogr. per oncia, trae un lucroso compenso al mese di fatiche e alle poche spese che essa domanda. Gli è che il facile guadagno di pochi anni fa ci rese un po' troppo avidi, e ci fa sembrar più gravose le men liete condizioni odierne del mercato serico. Lasciando anche da parte che i prezzi dell'ultimo anno sono tali da incoraggiare, a me sembra che fino a tanto che i bozzoli non discenderanno al dissotto di 3 lire al chilogr., e noi sapremo produrne quanti ne può dare il buon seme, ci sia sempre la convenienza a non ispiantare i gelsi, ed a tenere i bachi.

Ritornerò ancora sull' argomento; intanto auguro agli agricoltori che il prodotto bei bozzoli di questo anno cominci a rifarli delle generali fallanze di quello passato.

F. Viglietto

IL COMMERCIO DEI BOVINI IN FRIULI:

IMPORTAZIONE DI RIPRODUTTORI BOVINI SVIZZERI

I bovini, negli ultimi mercati, perdettero alquanto del vantaggio ottenuto sul loro prezzo nel gennaio e nel febbraio, essendosi la ricerca parecchio limitata.

Ciò accadde contro la generale aspettativa, inquantochè vociferavasi anzi che il bisogno d'animali da lavoro nei distretti di Pordenone, di Sacile ed oltre, era più sentito in questo che negli altri anni in pari stagione, avendo i proprietari di colà quasi sfornite le stalle durante l' estate a risparmio di foraggi, i quali allora si credeva sarebbero saliti nell' inverno e nella primavera ad altissimo prezzo.

Ma i risultati, diversi da quanto aspettavasi, sia in riguardo agli animali, sia ai foraggi, ci fanno credere che quest'anno, nei paesi ove si provvede nell'inverno il bestiame da lavoro, si sieno ristretti negli acquisti più dell' ordinario, a motivo dei prezzi troppo alti, e forse per altre circostanze ancora.

Il fatto del basso prezzo del fieno, malgrado la grande esportazione che si è effettuata l'estate scorsa, e quantunque il raccolto del 1879 non sia stato dei fortunati, merita di fermare il pensiero, per quell' influenza che un tal fatto può avere in avvenire sui prèzzi del bestiame.

L'accennato ribasso dei foraggi, ribasso proprio eccezionale in questa stagione, non è la conseguenza di estere importazioni, come ordinariamente avviene per le altre derrate; chè anzi, per il nostro fieno, si è verificato il caso contrario, come testè abbiamo detto.

Ed ammesso altresì che il sistema della concimazione delle praterie, che duplica il prodotto, cominci a farsi strada, donde qualche parziale aumento di produzione, questa non sarà mai tale ancora da influire così sensibilmente sul valore del prodotto.

La poca domanda di foraggi che si fa quest'anno, crediamo dipenda da una consumazione limitata più dell' usato, avvegnachè, per viste economiche imperiosissime, siasi assottigliata la profenda al bestiame, e più ancora per essersi effettuata una non lieve diminuzione di capi.

Codesta circostanza, creata dalle poco floride condizioni economiche, nel caso che le stagioni si facessero più benigne all'agricoltore, potrebbe essere anzi origine, da qui a qualche mese, di una, come si dice in termine mercantile, ripresa d' affari, inquantochè ad ogni contadino, ad ogni possidente, preme non vedere posti vacanti nella sua stalla.

Se dunque Natura arriderà, coronando di felici risultati l'industre cultore dei campi, i nostri bovini saranno più chiesti e consumati, ed il loro valore tornerà molto rimunerativo al bravo allevatore.

Durante la sessione di primavera sono nuovamente chiamati i Comuni a pronunciarsi se intendono o no acquistare i torelli Svizzeri che la Provincia s' incarica di provvedere per conto loro.

I consigli comunali, formati del fiore della cittadinanza, e che devono essere l' espressione vera dei bisogni e della volontà del paese, speriamo che, per una mala intesa economia o per non voler convincersi di ciò che ormai è tanto chiaro e manifesto circa ai vantaggi dell' incrocio con eccellenti riproduttori Svizzeri, non

respingeranno l'offerta saggia e generosa della Provincia.

Quasi tutti i torelli il cui acquisto veniva deliberato nello scorso autunno, avevano a destinazione i Comuni della montagna, e fummo sorpresi che due soli Comuni del piano si fossero impegnati per un toro.

Il consigliere comunale è padrone padronissimo di pensarla come crede anche in fatto di ammeglioramento di bovini; però il suo voto deve essere consentaneo al comune desiderio, anche se questo non concorda in tutto colle sue idee.

E che il contadino sia persuaso del pregio maggiore degl'incrociati sui nostrali, lo chiarisce il suo interessarsi se verranno nuovi tori dalla Svizzera; l'accorrere colle proprie vacche là dove c'è un bel toro di mezzo sangue (per cui codeste monte non rimangono più passive al tenutario); la ricerca che fa sui mercati dei vitelli di mezzo o quarto di sangue, e il prezzo a cui li paga. Quando ora si vuol esaltare i pregi lattiferi d'una vacca al mercato, si dice che è Svizzera (Suiçere). Perfino il pelo nero non è più veduto di mal occhio come in passato, e si comincia a riconoscere anzi che gli animali di mantello d'ebano o pezzati bianco-nero sono i migliori.

Speriamo quindi che i Comuni del piano questa volta si decideranno in maggior numero all'acquisto dei tori che la Provincia ha deliberato d'importare; per cui, ciò verificandosi, dovremo ascrivere a buona ventura la sospensione alla quale, a motivo della inclemente stagione, l'onorevole Deputazione fu costretta nell'invio dei suoi incaricati in Isvizzera lo scorso dicembre per la provvista dei tori.

Reana, 30 marzo 1880. M. P. Cancianini.

BIBLIOGRAFIA

Il dottor Ugo Caparini, assistente alla r. Scuola Veterinaria di Napoli, questi giorni ha pubblicato pregevolissimi studi clinici, di cui ci volle favorire copia. La *Degenerazione Amiloide del fegato* è un importante argomento di patologia generale, sul quale ultimamente in Italia si occuparono valenti clinici, e, fra i veterinari, anche il Fogliata e il Rivolta. La interessante pubblicazione, oltre porgere un riassunto storico sulle questioni di tale stato morboso nel fegato degli animali come dell'uomo, è un importante contributo pratico, trattandosi di osservazioni minute ed importanti su tre casi di siffatto morbo da lui constatati.

Un secondo opuscolo del Caparini è dedicato alla descrizione di un gigantesco *corno cutaneo* estirpato dalla parete toracica di una capra. Anche in questa breve comunicazione egli volle addimostrare la sua diligenza nelle ricerche storiche sui singoli casi morbosi. Senonchè ci permettiamo osservare, che, mentre l'autore ha consultato e cita molte osservazioni di corna cutanee registrate nella "Letteratura Veterinaria" non si è occupato di ricercare se anche in Italia fossero già stati descritti de' casi; e certamente dev'essere sfuggita al Caparini una breve ma importante comunicazione del comune amico dottor Buti di Cervia (Ravenna) su un corno cutaneo: comunicazione pubblicata nel giornale "La Clinica Veterinaria" di Milano. Sarebbe opportuno che ogni scrittore ricercasse dapprima le osservazioni fatte nel proprio paese e quindi quelle fatte all'estero. Certamente il Caparini non vorrà ingrossare il numero degli studiosi in Italia che non trovano meritevole di lode e di attenzione se non quanto proviene dall'estero!

Nei gallinacei venne descritta una forma morbosa sostenuta dall'acaro, detto *Sarcoptes cisticola* dal Vizioli ("Giornale di anatomia e fisiologia ecc." Pisa, 1870); un'altra specie di acari sostenuta da *Sarcoptes* descrisse il Rivolta ("Il Medico Veterinario" Torino, 1870); una specie di acari rinvenuta nel connettivo sottocutaneo degli uccelli si osservò dal comm. Corvini ("Influenza dei Parassiti" Milano, 1874); e altro osservatore in Italia, il Piana, descrive un nuovo acaro nel "Giornale dell'agricoltura di Bologna" 1877, n. 2.

Il Caparini porge un contributo importante pella conoscenza di una nuova *Dermatite parassitaria.* L'affezione da lui descritta sarebbe la forma simbiotica di rogna dei polli.

Infine, un nuovo lavoro del Caparini comparve a questi giorni sul giornale "La Veterinaria" di Parma, sul Crup intestinale del cane.

Il dottor Caparini predilige argomenti

severissimi di anatomia patologica. I colleghi italiani saranno sicuramente grati allo studioso giovane, uno fra i pochissimi in Italia che si dedicano a tali studi, ben certi che non le sole pubblicazioni estere, ma anche le italiane saranno consultate dal valente osservatore e critico.

G. B. dott. Romano

LA SEMINA DELLE VITI AMERICANE

Alcuni soci ci chiedono di pubblicare nel Bullettino le istruzioni relative alla semina delle viti americane. Aderiamo ben volentieri al desiderio manifestatoci.

La semina delle viti americane si fa in aprile, in terreno sciolto e grasso: per esempio in un orto o vivaio. Prima della semina si lavora minutamente e si concima superficialmente con concime minuto o meglio con concime liquido.

Il giorno prima della semina si mescolano in un recipiente i semi con tre volte il loro peso di cenere da focolare e dell'acqua fino a che riescono ben bagnati. Quest'operazione serve a rammollire l'involucro resinoso del seme, ed è indispensabile onde nasca uniformemente. Ben lavorato e concimato il terreno, si aprono con una zappa dei fossetti fondi 5 o 6 centimetri e larghi 8, distanti 40 o 50 centimetri uno dall'altro.

In questi fossetti si depongono uniformemente i semi in ragione di 3 o 4 grammi ogni metro lineare.

I semi sono molti lenti a nascere; essi non spuntano che 50 o 60 giorni dopo seminati, secondo l'andamento della stagione; durante l'anno si sarchiano diligentemente. Il primo anno, se ben curati, danno un germoglio di 30 o 40 centimetri di altezza; dopo due o tre anni di vivaio si hanno piantine tanto robuste da essere piantate nella vigna, e danno frutto il secondo o terzo anno di piantamento.

IL REGOLAMENTO

PER LA COLTIVAZIONE DEL TABACCO

La libera coltivazione del tabacco, specialmente a questi chiari di luna, in cui le condizioni dell'agricoltura sono cotanto tristi, sarebbe certo una provvidenza, perchè verrebbe a creare un nuovo e non indifferente cespite di risorse pegli agricoltori.

Ma pur troppo bisogna che questi abbandonino le speranze concepite in proposito.

Il regolamento per la coltivazione del tabacco, diviso in 122 articoli, lunghi e suddivisi in varie lettere, par fatto apposta per difficultare anche un semplice tentativo di tale coltura. Difatti que' 122 articoli sono irti di prescrizioni, di comminatorie, di inceppamenti, e per essi l'agente del fisco diventa come l'ombra che segue e perseguita il povero agricoltore ad ogni passo, in ogni atto.

Il coltivatore lo trova quando meno se lo pensa, in casa, sul campo, a contare le foglie e i manipoli del tabacco, a sindacare la coltivazione e la conservazione delle foglie; e se le righe dei solchi non sono bene allineate, è l'agente del fisco che ricorda con una multa come il regolamento prescriva le righe diritte; se un ladro notturno, o un monello si permettono di cogliere qualche pianta, è il coltivatore che deve dar conto della pianta mancante, e pagare anche una multa per consolarsi del furto patito e così via. Insomma fisco, fisco, sempre e dappertutto, molestie in ogni senso e da ogni parte e vessazioni senza fine.

È vero, scrive il Massara, che c'è un monopolio da sostenere, quello della Regìa, e bisogna andare ben cauti per non favorire abusi; verissimo che le difficoltà per prevenire e reprimere le frodi sono gravi; ma se si crede che una concessione non possa andare senza i vincoli e le restrizioni d'una legge vessatoria, com'è il nuovo regolamento pel tabacco, meglio vale non darsi il lusso di una concessione, che poi si rende impossibile nell'applicazione.

Si sarebbe quasi tentati di credere che quel regolamento sia fatto per rendere difficile il coltivare il tabacco, dacchè si propongono dei premi a chi primo lo coltiverà, ben sapendo che ci vuol del coraggio ad affrontare le disposizioni del regolamento stesso.

Questo avrebbe dovuto essere semplice, agevole, e tale da incoraggiare, senza premi speciali, e seriamente, la nuova e importante industria. Invece, così com'è, sarà forse la quintessenza dello scrupolo, sarà l'effetto d'una necessità, ma è anche troppo perfetto, e il troppo stroppia, ed esso o si ridurrà a lettera morta, oppure sarà inaccettabile per essere troppo fiscale, complicato, soverchiamente vessatorio e causa di facili arbitrii.

ESPOSIZIONE NAZIONALE ORTICOLA IN FIRENZE

Per conseguire l'utile scopo di far progredire l'orticoltura, che in Italia comincia a svilupparsi sotto i più lieti auspici, si è costituita fra le diverse società orticole italiane una Federazione, la quale ha stabilito di tenere periodiche Esposizioni nazionali con turno fisso nelle principali città del regno.

La prima di tali esposizioni sarà inaugurata in Firenze dalla r. Società Toscana di orticoltura il 15 maggio prossimo, e rimarrà aperta fino a tutto il 24 detto.

È di generale interesse che a questa Esposizione concorrano numerosi non solo gli orticultori ed amatori di fiori, piante e frutta, ma altresì gli artisti, industriali e fabbricanti, inviando oggetti che hanno attinenza all'orticoltura; avvertendo che più di 400 premi in medaglie di prima, seconda e terza classe furono stanziati a favore di coloro che da apposita Commissione verranno giudicati meritevoli.

La considerazione poi del crescente sviluppo che ha preso l'orticoltura in ogni provincia d'Italia negli ultimi anni, nonchè quella degli interessi molteplici, che sonosi creati per la aumentata produzione e per i progrediti commerci interni ed internazionali dei fiori, delle piante, degli erbaggi e delle frutta, hanno indotto il consiglio dirigente la r. Società Toscana d'orticoltura a promuovere pure un Congresso degli orticoltori italiani, affine di procurare che si avvicinino, si conoscano e scambino le proprie idee, persone che, comunque sparse in ogni angolo della patria nostra, hanno comuni aspirazioni, affetti e bisogni.

Le domande di ammissione all'esposizione dovranno essere inoltrate non più tardi del 15 aprile corrente.

SETE

La decorsa settimana ebbe diminuzione di giorni lavorativi per le feste, e quindi diminuzione di transazioni. L'articolo però continua a godere discreto favore all'estero, quantunque le piazze interne accennino a qualche debolezza ne' prezzi, in causa del forte deprezzamento della valuta metallica.

Le fabbriche lavorano pienamente, risultando positivo che il consumo della seta, fortemente diminuito in questi ultimi anni, torna a riprendere seriamente. Se alcune corrispondenze parigine non sono dettate da viste ottimiste, si dovrebbe credere che la moda si volge decisamente alle belle stoffe seriche, e che le dure prove, che per troppo lungo tempo subì quest'industria, debbano presto cessare.

La prossimità del raccolto e le tante delusioni passate, tengono in prudente riserva i nostri industriali, che si astengono da operazioni a lunga realizzazione, per cui le gregge sono piuttosto neglette, quantunque pochissime sieno le rimanenze, specialmente in robe a fuoco. Le transazioni furono perciò limitatissime nella decorsa settimana, tra le quali notiamo un lotto galetta a lire 18 rendita garantita 4 per uno, cioè lire 72 senza calcolare la spesa di filatura.

I cascami tutti sono in calma causa il ribasso dell'oro.

La stagione continua ad essere promettente pel raccolto, ed il forte consumo di seta lascia sperare che avremo prezzi discreti per le galette, se anche avremo la fortuna di realizzare un buon raccolto. L'operosità e le cure de' produttori saranno dunque ricompensate.

Udine, 5 aprile 1880. C. Kechler.

RASSEGNA CAMPESTRE

La questione dell'olivo asciutto e delle ova bagnate si è risolta a favore del territorio di Udine e dei superiori verso Tricesimo, i quali ebbero la sera del giorno di Pasqua una pioggetta di due ore che bagnò la superficie dei campi per quattro buone dita; e nondimeno, a sentir la gente di colà, è stata una cosa inconcludente; ma frattanto quei loro campi verdeggiano che è un piacere a vederli, mentre i nostri si mantengono allo *statu quo*. Abbiamo avuto anche noi della bassa pianura il nostro cielo coperto e dei nuvoloni vaganti, i quali, appunto perchè vaganti, furono dispersi dai soliti venti, che soffiano da tutti i lati, fuorchè da quello del mare, e mantengono fredda la temperatura delle mattine e delle sere. Così oggi, primo d'aprile, non era il caso di mandare in giro qualche gonzo a prendere il *fagott dal rusignûl*, (come si usava nei tempi andati, quando la gente aveva meno serie preoccupazioni di quelle che abbiamo noi ed amavano divertirsi anche colle inezie), perchè l'usignuolo, se la stagione non migliora, non verrà a rallegrarci cogli armoniosi e vivaci suoi trilli nè con equipaggio, nè senza.

Circolano nei nostri villaggi vaghe voci di guerra, e si ode domandarsi se e come e dove scoppierà. Qualche saccente che torna dal mercato o dalla città, pretende di aver udito o letto sui giornali degli armamenti che preparano le grandi Potenze, e che quindi la guerra deve succedere da un giorno all'altro. Come, dove e perchè, nessuno sa dirlo; ma è una calamità anche l'inquietudine che si produce nelle popolazioni, le quali avrebbero bisogno di combattere sul campo dell'operosità e della pace gl'insulti della miseria invadente.

Per fortuna, noi avremo tra poco a pensare e parlar molto sulla semente dei filugelli che teniamo ad svernare sui monti, alla foglia che i nostri gelsi daranno abbondante o scarsa, all'andamento degli allevamenti e all'esito finale del raccolto dei bozzoli, riservandoci a parlare dei prezzi che potremo ricavarne a quell'ultimo stadio.

A quell'epoca noi potremo, meglio che adesso, fare qualche pronostico sugli altri prodotti agrarii. Ma frattanto possiamo udire anche gli altri responsi della saccenteria villeresca, passando dal campo della politica e della guerra a quello della economia generale.

È opinione di qualche vecchio filandiere che le filande a vapore percorrano ormai la curva discendente della parabola, e che non andrà molto che le filande a fuoco riprenderanno il sopravvento, poichè si osserva di già la tendenza

della fabbrica a dare la preferenza alle sete filate col primo metodo. Quello che è certo intanto si è che molti filandieri, impiegato il capitale che possedevano nella grave spesa dell'erezione delle filande, dovettero ricorrere al credito per metterle in attività, e ne derivarono disastrose cadute.

Le macchine per la pettinatura e filatura del lino e della canapa, (sono sempre i saccenti di villaggio che parlano), hanno messo sul lastrico molti operai pettinatori, e, in vasti circondari ove sorgevano le antiche fabbriche a mano, private di lavoro molte migliaia di filatrici. Le tele prodotte dalle fabbriche a macchina, costeranno qualche poco meno, ma non hanno la metà di consistenza e di durata che aveano le tele fabbricate coll'antico sistema.

Le macchine, in generale, hanno ristretto a pochi centri industriali il lavoro che era esteso ad una grande superficie, riducendo tanta parte della popolazione all'inerzia e alla miseria.

E insomma va tant'oltre la villica saccenteria da dare l'ostracismo perfino alle strade ferrate, che tolsero il pane a tanti vetturali, carradori e agenti intermediarii, e tutto il piccolo traffico a tanti osti e bottegai dei piccoli centri che attraversano.

E, passando dal campo dell'economia industriale a quello del capitale e del credito, gli stessi saccenti da villaggio vorrebbero abolite le Banche e le Carte di pubblico credito, le quali assorbono tutti i capitali che prima s'investivano a mutuo con vantaggio più solido e più generale delle industrie e dell'agricoltura.

Nessuno pretenderà che un povero cronista campestre risolva questioni così ardue e complicate; ma sono certo invece che i lettori del *Bullettino* si contenteranno che egli si restringa al suo còmpito di cronista.

Bertiolo, 1 aprile 1880. A. DELLA SAVIA.

NOTE AGRARIE ED ECONOMICHE

Agli allevatori di cavalli della nostra Provincia diamo noi pure la notizia che, col 1° aprile corrente, fu aperta in Latisana, presso il cav. Milanese, una stazione di monta cavallina al servizio di quegli allevatori che desiderano conservare la purezza della razza equina friulana. La stazione del cav. Milanese è provveduta di due riproduttori:

1.° *Furlan*, stallone puro sangue friulano, giudicato il vero tipo del cavallo friulano tanto dal barone Unterrichter, come dal cav. de Gregori e dal colonnello Nobili, di anni 7, alto 1.46, di pelo stornello pomato.

2.° *Sultano*, orientale-friulano, di anni 5, alto 1.56, di pelo baio.

La tassa di monta è di L. 20.

∞

La Associazione Zoofila Lombarda rende noto come in occasione della generale Assemblea ch'essa terrà nell'aprile corrente, verranno distribuiti i premi che l'Associazione stessa ha stabiliti, col concorso della Società agraria di Lombardia, a favore di quegli agenti della pubblica forza o vigilanza i quali si fossero, durante l'anno, specialmente distinti pel loro zelo nel reprimere la distruzione delle nidiate, e l'esercizio indebito della caccia con reti, lacci, archetti e simili ordigni.

∞

In Francia furono adottati rimedi radicali per estirpare la fillossera. Il governo ha deciso di spendere due milioni e quattrocentomila lire per distruggere settemila ettari di vigne nei dipartimenti dell'Aude e dell'Hèrault, i quali sono invasi dal malefico insetto.

∞

Dopo la carta di paglia, la carta di legno, la carta d'ortica, ecco ora la carta fabbricata con erba semplice.

L'inventore ha ottenuto il brevetto di privativa in Inghilterra. Il giornale il «Tecnologo» assicura che l'erba adoperata allo stato fresco e ridotta in polpa, dà una fibra molto flessibile, lunga e tenace che produce una carta simile alla carta-tela dei disegnatori, ed anzi più morbida e trasparente. Qualunque varietà delle erbe ordinarie può essere adoperata; è solo preferibile che non se ne aspetti la fioritura.

La carta proveniente dalla polpa d'erba fresca è dotata di molta resistenza, e si adatta assai bene non solo alla fabbricazione della carta-tela, ma anche a quella della carta da disegno e da lettera. Nelle applicazioni dove la trasparenza sarebbe un inconveniente, è facilissimo impedire che questa si produca.

Il suolo può fornire annualmente da tre a sette chilogrammi d'erba fresca per metro quadrato, cioè da 30 mila a 70 mila chilogrammi per ettare; e in ultima analisi un ettare può dare, in media, oltre a tremila chilogrammi di carta di prima qualità.

∞

Nell'ultima sessione della Società farmaceutica britannica, il signor Barnes ha dimostrato che gl'infusi vegetali possono essere conservati indefinitamente coll'aggiunta di una piccola quantità di cloroformio. Una mucilaggine di gomma acacia ed un infuso di malto sono stati sperimentati con successo, ed il cloroformio, a quanto pare, avrebbe distrutti i fermenti. Il Barnes è d'avviso che questa scoperta possa valere a conservare le soluzioni di citrato d'ammoniaca, di sugo di limone, ed altre materie organiche molto alterabili.

PREZZI DEI CEREALI E DI ALTRI GENERI DI CONSUMO

venduti sulla piazza di Udine nella settimana dal 29 marzo al 3 aprile 1880.

		Senza dazio cons. Massimo	Minimo	Dazio consumo
Frumento	per ettol.	26.40	—.—	—.—
Granoturco	»	18 80	18.10	—.—
Segala	»	18.—	—.—	—.—
Avena	»	10.39	—.—	—.61
Saraceno	»	—.—	—.—	—.—
Sorgorosso	»	—.—	—.—	—.—
Miglio	»	—.—	—.—	—.—
Mistura	»	—.—	—.—	—.—
Spelta	»	—.—	—.—	—.—
Orzo da pilare	»	—.—	—.—	—.—
» pilato	»	—.—	—.—	—.—
Lenticchie	»	—.—	—.—	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	29.63	—.—	1.37
» di pianura	»	25.03	—.—	1.37
Lupini	»	—.—	—.—	—.—
Castagne	»	—.—	—.—	—.—
Riso 1ª qualità	»	47.84	41.04	2.16
» 2ª »	»	37.84	29.84	2.16
Vino di Provincia	»	80.—	65.—	7.50
» di altre provenienze	»	50.—	28.—	7.50
Acquavite	»	90.—	80.—	12.—
Aceto	»	31.—	25.—	7.50
Olio d'oliva 1ª qualità	»	170.80	146.80	7.20
» » 2ª »	»	118.80	110.80	7.20
Ravizzone in seme	»	—.—	—.—	—.—
Olio minerale o petrolio	»	60.23	58.23	6.77
Crusca	per quint.	15.60	14.60	—.40
Fieno	»	6.50	4.40	—.70
Paglia	»	5.—	4.10	—.30
Legna da fuoco forte	»	2.19	2.09	—.26
» » dolce	»	1.54	—.—	—.26
Carbone forte	»	7.—	6.50	—.60
Coke	»	5.50	4.—	—.—
Carne di bue . . a peso vivo	»	76.—	—.—	—.—
» di vacca . »	»	67.—	—.—	—.—
» di vitello . »	»	74.—	—.—	—.—

		Senza dazio cons. Massimo	Minimo	Dazio consumo
Carne di porco a peso vivo	p.quint.	—.—	—.—	—.—
» di vitello q. davanti	per Cg.	1.39	1.09	—.11
» » q. di dietro	»	1.59	1.49	— 11
» di manzo	»	1.59	1.19	—.11
» di vacca	»	1.39	1.19	—.11
» di toro	»	—.—	—.—	—.11
» di pecora	»	1.11	—.—	—.04
» di montone	»	1.11	—.—	—.04
» di castrato	»	1.38	1.28	—.02
» di agnello	»	1.49	1.09	—.—
» di porco fresca	»	—.—	—.—	—.—
Formaggio di vacca duro	»	3.10	2.90	—.10
» » molle	»	2.15	1.90	—.10
» di pecora duro	»	3.—	2.80	—.10
» » molle	»	1.90	1.70	—.—
» lodigiano	»	3.90	3.65	—.10
Burro	»	2.17	1.92	—.08
Lardo fresco senza sale	»	—.—	—.—	—.—
» salato	»	2.28	1.78	—.22
Farina di frumento 1ª qualità	»	—.88	—.74	—.02
» » 2ª »	»	—.68	—.50	—.02
» di granoturco	»	—.31	—.26	—.01
Pane 1ª qualità	»	—.66	—.51	—.02
» 2ª »	»	—.60	—.44	—.02
Paste 1ª »	»	—.84	—.78	—.02
» 2ª »	»	—.58	—.54	—.02
Pomi di terra	»	—.24	—.20	—.—
Candele di sego a stampo	»	1.85	1.70	—.04
» steariche	»	2.50	2.30	—.10
Lino cremonese fino	»	3.60	3.50	—.—
» bresciano	»	3.—	2.45	—.—
Canape pettinato	»	2.—	1.85	—.—
Stoppa	»	1.10	—.90	—.—
Uova	a dozz.	—.84	—.72	—.—
Formelle di scorza	per cento	2.—	—.—	—.—
Miele	»	—.—	—.—	—.—

PREZZO CORRENTE E STAGIONATURA DELLE SETE IN UDINE

Sete e Cascami.

			da	a
Sete greggie	classiche a vapore		da L. 72.—	a L. 77.—
»	»	classiche a fuoco	» 66 —	» 69.—
»	»	belle di merito	» 63.—	» 66.—
»	»	correnti	» 60.—	» 63.—
»	»	mazzami reali	» 55.—	» 60.—
»	»	valoppe	» —.—	» —.—

	da	a
Strusa a vapore 1ª qualità	da L. 16.—	a L. 16.25
» a fuoco 1ª qualità	» 15.—	» 16.—
» » 2ª »	» 14 —	» 14.50

Stagionatura

Nella settimana da a 1880 { Greggie Colli num. — Chilogr. —
Trame » » — » —

NOTIZIE DI BORSA

Venezia.		Rendita italiana da	a	Da 20 franchi da	a	Banconote austr. da	a
Marzo	29	91.70	91.75	22.02	22.04	232.50	233.—
»	30	91.75	91.80	21.98	22.02	232.25	232.75
»	31	91.80	92.—	21.90	21.95	230 50	231.—
Aprile	1	92.10	92.15	21.88	21.90	230.50	231.—
»	2	92.20	92.25	21.88	21.90	231.—	231.25
»	3	92.—	92.05	21.88	21.90	231 .—	231.50

Trieste.		Rendita it. in oro da	a	Da 20 fr. in BN. da	a	Argento da	a
Marzo	29	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
»	30	82.70	—.—	9.46	—.—	118.60	—.—
»	31	83.—	—.—	9.45	—.—	118.50	—.—
Aprile	1	82.75	—.—	9.45	—.—	118.50	—.—
»	2	83.12	—.—	9.46	—.—	118.65	—.—
»	3	82.70	—.—	9.45 1/2	—.—	118.65	—.—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE — STAZIONE DI UDINE (R. ISTITUTO TECNICO)

Altezza del barometro sul mare metri 116.

Giorno del mese		Età e fase della luna	Pressione barom. Media giornaliera	Temperatura — Term. centigr. ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	massima	media	minima	minima all'aperto	Umidità assoluta ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	Umidità relativa ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	Vento media giorn. Direzione	Velocità chilom.	Pioggia o neve millim.	in ore	Stato del cielo (1) ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Marzo	28	18	754.63	9.8	15.0	9.2	17.5	10.25	4.5	2.6	6.37	5.20	1.91	70	41	75	S 6 W	2.2	14	4	M	M	C
»	29	19	752.00	9.6	14.6	9.2	16.3	10.05	5.1	2.6	6.94	6.16	6.84	76	52	79	S 50W	0.5	0.5	1	M	M	M
»	30	20	747.30	11.0	14.4	10.6	15.3	10.85	6.5	5.1	6.91	5.15	4.77	69	43	49	N 71 E	3.2	—	—	C	M	C
»	31	21	745.53	11.1	15.0	9.0	17.5	11.42	8.1	6.6	5.20	4.67	6.23	53	37	72	S 45W	2.2	0.1	1	C	M	M
Aprile	1	22	747.53	10.5	13.8	10.4	15.5	10.20	4.4	2.3	6.29	6.04	5.56	66	52	59	S	0.8	—	—	S	C	M
»	2	U Q	749.50	11.0	11.1	9.4	12.7	9.75	5.9	4.3	4.74	6.04	6.05	47	61	69	N 43 E	2.8	0.5	1	C	C	S
»	3	24	749.77	10.4	13.4	9.8	16.2	11.00	7.6	6.0	6.33	7.11	7.57	65	62	84	S	1.2	—	—	C	C	C

(1) Le lettere C, M, S corrispondono a: cielo *coperto*, *misto*, *sereno*.

G. CLODIG.

Udine, Tip. G. Seitz. Dott. FERDINANDO PAGAVINI, redattore.